

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 28 giugno 2007 12.20**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Matrimonio e religione: un pacchetto unico

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Matrimonio e religione: un pacchetto unico

Nuovi studi dimostrano strette correlazioni

Di Padre John Flynn, L.C.

ROMA, mercoledì, 27 giugno 2007 (ZENIT.org).- I valori della famiglia e della religione sono tra loro collegati, secondo quanto emerge da alcuni recenti studi. W. Bradford Wilcox, docente di sociologia presso l'Università della Virginia, ha illustrato i risultati di una ricerca in un documento pubblicato a maggio dall'Institute for American Values' Center for Marriage and Families.

"Nella società americana, le chiese rappresentano un baluardo a tutela del matrimonio", afferma nel documento intitolato "Religion, Race, and Relationships in Urban America". Wilcox esordisce osservando che nonostante la diffusa preoccupazione per il declino del matrimonio e della famiglia nella nostra società contemporanea, fino ad oggi è stata dedicata scarsa attenzione sull'influenza positiva che la religione può esercitare sulla famiglia.

Nel suo tentativo di porre rimedio a questa mancanza, Wilcox si è basato sui dati forniti dal Fragile Families and Child Well-being Study (FFCW), sponsorizzato dalle Università di Columbia e Princeton.

I profondi cambiamenti intervenuti nella famiglia sono stati così illustrati schematicamente da Wilcox:

-- Dal 1960 al 2000, la percentuale dei bambini nati al di fuori del matrimonio è aumentata dal 5% al 33%.

-- Il tasso di divorzio è più che raddoppiato, raggiungendo quasi il 50%.

-- La percentuale dei bambini che vivono in famiglie con un solo genitore è aumentata dal 9% al 27%.

Le famiglie povere e appartenenti a gruppi di minoranza hanno sofferto ancora di più. Nel 1996, per esempio, solo il 35% dei bambini afroamericani e il 64% di quelli latinoamericani vivevano in famiglie con genitori sposati, rispetto al 77% dei bambini bianchi.

Wilcox sostiene che la religione può esercitare un'influenza sulla famiglia in quattro modi diversi.

-- Le istituzioni religiose promuovono il rispetto di norme che rafforzano l'istituto matrimoniale, come ad esempio l'idea che il sesso e la procreazione debbano essere riservate al matrimonio, o altre norme morali che procurano maggiore felicità e stabilità al matrimonio.

-- La fede religiosa conferisce al rapporto sponsale un senso di trascendenza.

-- In molte organizzazioni religiose si creano dei meccanismi sociali che favoriscono la famiglia, sostenendola sia a livello affettivo che sociale, e che esercitano una sorta di controllo sociale che rafforza l'impegno nei confronti del vincolo matrimoniale.

-- La fede e la pratica religiosa aiuta a superare situazioni di difficoltà derivanti per esempio da condizioni di disoccupazione o di lutto familiare. E, alla migliore capacità di recupero psicologico, a sua volta, è associata una migliore qualità del rapporto matrimoniale.

Un paradosso

Wilcox ammette tuttavia che la partecipazione religiosa non è necessariamente una garanzia di una vita familiare più felice. In questo senso, egli ha definito come "uno dei paradossi della vita religiosa americana" la contraddizione che esiste tra gli elevati livelli di pratica religiosa degli afroamericani - il tasso più alto tra tutti i gruppi etnici - e la loro realtà matrimoniale che si pone ai livelli più bassi rispetto agli altri.

Passando ad analizzare i dati forniti dallo studio della FFCW, Wilcox sostiene che essi dimostrano che la partecipazione religiosa - soprattutto dei papà - è associata a più elevati tassi di matrimonio tra genitori residenti nei centri urbani.

Peraltro, l'andare in chiesa esercita un influsso positivo sulle famiglie sposate degli afroamericani residenti nelle città americane, così come sulle famiglie appartenenti ad altri gruppi etnici.

La frequenza in chiesa da parte di papà è particolarmente importante per i rapporti sociali, sostiene Wilcox. Se un padre va in chiesa regolarmente, sarà più propenso ad accedere al matrimonio e ad intrattenere rapporti di migliore qualità.

I benefici della fede

Le argomentazioni di Wilcox sono simili a quelle avanzate da Patrick Fagan in uno scritto pubblicato dalla Heritage Foundation lo scorso dicembre con il titolo "Why Religion Matters Even More: The Impact of Religious Practice on Social Stability". In questo saggio, Fagan sostiene che "la partecipazione religiosa promuove il benessere degli individui, delle famiglie e della comunità".

"La presenza costante alle funzioni religiose è associata ad una vita familiare sana e stabile, a matrimoni solidi e a figli educati", ha sottolineato.

Numerosi studi sociologici – prosegue Fagan – dimostrano che all'apprezzamento e alla regolare pratica della religione sono associati una maggiore stabilità matrimoniale, livelli più elevati di soddisfazione matrimoniale e una maggiore propensione al matrimonio.

Questi studi rivelano, tra l'altro, che:

-- Le donne più religiose hanno minori probabilità di arrivare alla separazione o al divorzio.

-- Le coppie sposate, in cui entrambi i coniugi frequentano assiduamente le funzioni religiose, hanno una probabilità 2,4 volte inferiore di arrivare al divorzio, rispetto a quelle in cui nessuno dei due coniugi è praticante.

-- La partecipazione religiosa è l'indicatore principale di una stabilità matrimoniale. Questa affermazione si pone peraltro in linea con gli studi effettuati negli ultimi 50 anni.

-- Le coppie che condividono la stessa fede sono più propense a ritornare insieme dopo una separazione.

Inoltre – sottolinea Fagan – la pratica religiosa è associata anche a livelli inferiori di violenza domestica, atti criminosi, abuso e dipendenza da sostanze stupefacenti.

Perdere Dio

L'altro lato della medaglia del rapporto fra famiglia e religione è stato preso in esame da Mary Eberstadt, in un articolo pubblicato sull'edizione di giugno-luglio della rivista *Policy Review*. L'articolo dal titolo "How the West Really Lost God", riflette sulle cause della secolarizzazione, un fenomeno particolarmente evidente nell'Europa occidentale.

La tesi che spesso viene avanzata – ha osservato Eberstadt – è che la secolarizzazione sia stata tra le cause principali del declino della famiglia in Europa occidentale. L'autrice ha sostenuto tuttavia che: "Almeno in qualche periodo, come risulta dai dati, la secolarizzazione ha guadagnato terreno nella misura in cui la gente ha smesso di avere figli e di mettere su famiglia".

A sostegno della sua teoria, Eberstadt ha sottolineato che in Europa, i tassi di fertilità in generale sono crollati ben prima del drammatico abbandono della pratica religiosa che si è registrato negli ultimi decenni. A tale riguardo ha citato l'esempio della Francia (un Paese in cui il laicismo è molto forte) dove il calo dei tassi di fertilità si è verificato molto prima rispetto agli altri Paesi europei.

L'Irlanda, per contro, ha resistito, fino a qualche tempo fa, alla ventata di secolarizzazione ed è stato un Paese con una tradizione familiare solida. La recente perdita di terreno della religione in Irlanda è stata preceduta dal collasso dei tassi di fertilità nel Paese, ha aggiunto Eberstadt.

Riguardo agli Stati Uniti, ha osservato che i più alti tassi di pratica religiosa potrebbero essere dovuti al maggior numero di bambini.

In questo senso, gli evangelici e i mormoni, che diversamente dai cattolici possono fare uso dei contraccettivi, hanno famiglie più numerose. Probabilmente, ha affermato Eberstadt, vi è qualche elemento della famiglia che induce la gente alla religiosità.

L'autrice ha quindi esaminato l'interrelazione che esiste tra famiglia e religione. L'esperienza della nascita porta i genitori ad un momento di trascendenza. Inoltre, il sacrificio di sé, che i genitori compiono per il bene della

famiglia e dei figli, può portare al superamento dell'egoistica ricerca del piacere e del benessere. In aggiunta, la paura della morte, in relazione al proprio coniuge o ai figli, è un potente stimolo ad un avvicinamento alla fede.

Per quanto riguarda il ben noto fatto che la donna tende ad essere più religiosa dell'uomo, Eberstadt ha sostenuto che ciò potrebbe essere dovuto alla loro più intima partecipazione alla nascita dei figli rispetto all'uomo.

Mentre i tassi di fertilità in Europa e in molti altri Paesi continuano ad essere molto bassi, si profilano dei miglioramenti in quanto gli svantaggi derivanti dall'assenza della figura paterna e le conseguenze economiche e sociali causate dal calo demografico risultano essere di maggiore peso.

"Non vi è nulla di inevitabile riguardo al declino della famiglia naturale e, di conseguenza, neanche per la religione", ha sostenuto Eberstadt. Inoltre, pur ammettendo subito che "il solo fatto di avere una famiglia con figli non è garanzia di una sicura adesione religiosa", afferma tuttavia che un ritorno alla famiglia potrebbe ben rafforzare anche la religione.

Gli autori degli studi citati in questo articolo sarebbero probabilmente i primi ad ammettere che l'interrelazione tra religione e famiglia è complessa e che molti altri fattori svolgono un ruolo nel loro rafforzamento o indebolimento. Certamente occorre progredire ulteriormente nella ricerca, ma questo approccio iniziale già mette in luce alcune interessanti interrelazioni.

La famiglia naturale, conclude Eberstadt, "nel suo insieme, ha rappresentato la sinfonia umana attraverso la quale, storicamente, Dio ha toccato il cuore di molte persone". Una sinfonia purtroppo oggi deturpata da molte note dissonanti e il cui ritorno all'armonia sarebbe di immenso beneficio.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.